

FINANZA E RISPARMIO
LE ASSICURAZIONI

SCENARI

Grandi catastrofi, tre strade per assicurarsi dai rischi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

E. VALERI/ANSA

① Secondo l'Ania solo il 4,9% delle case ha una polizza contro le catastrofi naturali



Si spazia dalla polizza obbligatoria al sistema completamente facoltativo, a quello legato all'incendio

Adriano Bonafede

They have a dream. Le compagnie d'assicurazione hanno un sogno: che finalmente questo governo metta mano a una completa revisione del sistema di gestione dei danni catastrofici, finora basato su un rimborso statale a piè di lista. E ritagli uno spazio anche per loro, come avviene in quasi tutti gli altri Paesi. L'intensificarsi delle catastrofi nel mondo e in Italia hanno convinto molti protagonisti del settore che lo Stato dovrà prima o poi cedere di fronte a un futuro imponderabile aumento della spesa pubblica.

Del resto, ce lo chiede anche l'Europa. Già un paio d'anni fa la Commissione Ue aveva inviato al Parlamento europeo una comunicazione sulla nuova strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, parlando dell'importanza di «promuovere la penetrazione assicurativa contro le catastrofi naturali... e favorire regimi di assicurazioni nazionali contro le catastrofi naturali». Più recentemente, a inizio del 2023, l'Eiopa (l'ente di regolazione delle assicurazioni) ha reso noto un "discussion paper" su come assicurare famiglie e imprese: l'obiettivo è «limitare l'impatto dei disastri sull'economia e sul sistema finanziario».

Passare però dai desiderata alla realtà non sarà però facile. Un recente stu-

dio di **Cineas**, il Consorzio universitario per l'ingegneria nelle assicurazioni fondato dal Politecnico di Milano nel 1987, ha passato in rassegna i problemi in campo e le tre possibili soluzioni teoriche. Si va da un obbligo secco per tutti i proprietari di una polizza assicurativa contro le catastrofi (il caso islandese, ad esempio) a uno semi-obbligatorio dove la polizza diverrebbe obbligatoria solo in presenza di copertura incendio (Francia e Belgio). In mezzo c'è il sistema facoltativo com'è quello in vigore oggi proprio in Italia ma che finora non ha dato brillanti risultati: soltanto il 4,9% delle abitazioni, secondo i dati Ania, ne è provvisto.

Le compagnie quindi sperano. Soprattutto perché lo Stato italiano, che finora si è fatto carico di rimborsare i danneggiati, non ha risorse infinite e ha anzi la necessità di abbassare il debito pubblico. E le prospettive dei prossimi anni non sono rosee, dato il cambiamento climatico. Già oggi lo Stato spende, secondo l'Ania, una media annua di circa 7 miliardi, di cui 3,8 per immobili abitativi, che sarebbero quelli coperti da una possibile polizza obbligatoria (a parte andrebbero considerati gli immobili commerciali o produttivi).

L'idea, dunque, è quella di caricare sulle spalle dei proprietari di immobili - obbligati ad assicurarsi - la maggior

parte del costo dei risarcimenti, mentre lo Stato si riserverebbe il ruolo di assicuratore di ultima istanza in caso di danni oltre un limite prefissato.

È pur vero che, con l'obbligatorietà, i guadagni per le compagnie sarebbero comunque bassi visto che le tariffe sarebbero sottoposte a un regime predefinito. L'Ania parla di una tariffa media per immobile di 120 euro all'anno. Inoltre, non è detto che lo Stato debba per forza dare alle compagnie la gestione totale delle polizze. Potrebbe essere lo Stato stesso a creare un Consorzio, come in Spagna, a dominanza pubblica ma con le imprese assicurative dentro, che provvederebbe a fare il mestiere dell'assicuratore, lasciando ai privati solo la gestione materiale dei sinistri.

Ma non è così facile cambiare regime. È pur vero che, come sottolinea il **Cineas**, non c'è alcuna certezza che lo Stato continui anche in futuro a pagare i danni da catastrofe come ha fatto finora. Si tratta infatti di consuetudine, non ci sono norme scritte. Tuttavia passare da un sistema all'altro potrebbe non essere digerito bene dagli italiani. I quali già pagano, attraverso la fiscalità generale, secondo un principio di progressività, quei 7 miliardi all'anno. Con le polizze pagherebbero una seconda volta (anche se questi importi andrebbero in qualche modo a ridurre il carico complessivo dei 7 miliardi), con una sorta di "imposta" indiretta (il premio), per sua natura regressiva.

Una ragione che consiglierebbe di passare a una nuova partnership pubblico-privata è che la copertura dei rischi catastrofici (e la loro riassicurazione) è sempre più costosa per le compagnie e per i soggetti pubblici. I catastrophe bond o cat bond (che pagano cedole periodiche e rimborsano l'intero capitale solo se non si verifica l'evento catastrofico cui sono agganciate) consentono di scaricare sugli investitori parte del rischio indennizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DISASTRI NEL 2022

QUANTO COPRONO LE COMPAGNIE NEL MONDO

EVENTI	LUOGO	PERDITE ECONOMICHE (in miliardi di dollari)
Uragano Ian	Usa, Cuba	95,5
Siccità	Usa	16
Inondazioni	Australia	8
Tempesta di vento	Europa centro-ovest	4,5
Siccità	Europa sud-centro-ovest	22
Terremoto Fukushima	Giappone	9,1
Forte tempesta di vento	Usa	3,4
Forte tempesta di vento	Usa	2,8
Tempesta Derecho (SCS)	Usa	2,7
Forte tempesta di vento	Usa	2,6
Altri eventi		146,1
TOTALE DANNI ECONOMICI		313 miliardi di dollari (di cui assicurati 132)

FONTE: 2022 NATURAL DISASTER EVENTS AND LOSS TRENDS



**GIANCARLO
GIORGETTI**
Ministro
dell'Economia
dal 2022



**BIANCA MARIA
FARINA**
Presidente
Ania
(assicurazioni)